Lancet, Spagna al top longevità nel 2040, Italia sesta

La vita media nei prossimi 20 anni sembra destinata ad allungarsi in molti Paesi del mondo, ma non in tutti. Almeno secondo un nuovo studio di scenario sull'aspettativa di vita e le principali cause di morte nel 2040. E le classifiche dell'aspettativa di vita nei prossimi 20 anni cambieranno volto. Ad esempio la Cina, con un'aspettativa di vita media di 76,3 anni, nel 2016 si è classificata al 68° posto su 195 nazioni, ma se i recenti trend sanitari continueranno potrebbe raggiungere il 39° posto nel 2040 con un'aspettativa di vita media di 81,9 anni, e un incremento di 5,6 anni. E' quanto emerge da uno studio su 'Lancet', che nel 2040 piazza la Spagna al primo posto (con 85,8 anni), surclassando il pur longevo Giappone (85,7 anni). E l'Italia? In questo scenario, con una vita media di 84,5 anni, si colloca al sesto posto della classifica mondiale, guadagnando una posizione rispetto al 2016.

Scorrendo la top ten del 2040, troviamo sul terzo gradino del podio Singapore (con 85,4 anni), seguono Svizzera (85,2) e Portogallo (84,5). Dopo l'Italia c'è Israele (84,4 anni), all'ottavo posto la Francia (84,3), poi il Lussemburgo (84,1) e l'Australia (84,1). E gli Stati Uniti? Nel 2016 si erano classificati al 43° posto con una vita media di 78,7 anni, ma nel 2040 l'aspettativa di vita salirà di appena un anno (79,8) tanto che il paese scivolerà al 64° posto. In confronto, il Regno Unito, con 83,3 anni, salirà dal 26.mo al 23.mo posto nel 2040.

Lo studio prevede inoltre un aumento significativo delle morti per malattie non trasmissibili, tra cui diabete, broncopneumopatia cronica ostruttiva (Bpco), malattia renale cronica e cancro ai polmoni, così come il peggioramento dei problemi legati all'obesità.

"Il futuro della salute del mondo non è preordinato, e c'è una vasta gamma di traiettorie possibili", avverte Kyle Foreman, direttore Data Science presso l'Institute for Health Metrics and Evaluation (Ihme) dell'Università di Washington - <http://www.healthdata.org/research-article/forecasting-life-expectancy-years-life-lost-and-all-cause-and-cause-specifice> - autore principale dello studio. "Ma se vediamo progressi significativi o una stagnazione, ciò dipende da quanto bene o male i sistemi sanitari affrontano i principali fattori di salute".

A segnare il futuro saranno 5 fattori chiave: l'ipertensione, l'alto indice di massa corporea, l'alto livello di zucchero nel sangue, l'uso di tabacco e l'uso di alcool, ha detto Foreman. L'inquinamento atmosferico è 'solo' al sesto posto. Tra i Paesi che, secondo lo scenario, scivoleranno nella classifica della longevità, oltre agli Usa anche il Canada (dal 17.mo al 27.mo posto) la Norvegia (dal 12.mo al 20.mo), il Belgio (dal 21.mo al 28.mo) e l'Olanda (dal 15.mo al 21.mo).

La buona notizia per i magnifici 10 è, invece, che anche nel peggior scenario possibile l'aspettativa di vita resterà al di sopra degli 80 anni. In altri Paesi come il Lesotho e la Repubblica Centrafricana, invece, tra il migliore e il peggiore scenario ci potranno essere fino a 30 anni di differenza. Insomma, anche nel 2040 "le disuguaglianze continueranno ad essere notevoli", afferma il direttore dell'Ihme Christopher Murray.

In un'altra ricerca si considera il carico (burden) della disabilità negli anni futuri; secondo un'analisi choc pubblicata online su 'Bmj Open', si prevede che entro il 2047 - cioè nel giro di 30 anni - una donna su 4 (21%) e un uomo su 6 (appena sotto il 17%) di età compresa tra 65 anni e oltre si troverà a convivere con una disabilità fisica in grado di limitare significativamente le attività quotidiane.

Vecchio Continente di nome e di fatto. Le stime mostrano infatti che la proporzione di persone colpite è destinata a cambiare poco in questi 3 decenni, nonostante il previsto aumento complessivo della longevità. Il problema sono i numeri assoluti che, secondo le stime, cresceranno notevolmente con l'avanzare appunto dell'età delle popolazioni europee. E questo probabilmente - avvertono gli autori dell'analisi - avrà importanti implicazioni sull'assetto assistenziale futuro. Le conclusioni degli esperti si basano sui dati dell'indagine Silc (Eu Statistics on Income and Living Conditions),-https://ec.europa.eu/eurostat/web/microdata/european-union-statistics-on-income-and-living-conditions - relativi a 26 Paesi europei ad alto e medio reddito, raccolti annualmente tra il 2008 e il 2014; sulle tabelle della speranza di vita per ciascun sesso, e e sulle proiezioni della popolazione dal 2015 al 2050 fornite dalle Nazioni Unite. La survey Silc include una domanda sui problemi di salute a lungo termine che limitano le attività di vita quotidiana. I ricercatori si sono concentrati sulle risposte di coloro che hanno almeno 55 anni, fino all'età di 85 anni e più. Hanno poi combinato tutti i dati per calcolare l'aspettativa di vita residua libera da gravi limitazioni sulla funzione fisica (anni di vita sana) per sesso, età e Paese, per prevedere la percentuale di persone anziane la cui vita quotidiana sarebbe soggetta a severe restrizioni a causa di problemi di salute di lunga durata.

Gli autori hanno anche tenuto conto delle differenze culturali e della 'generosità' dei sistemi di welfare, entrambi fattori che possono influenzare chi si identifica come fisicamente incapace, e l'analisi così condotta conferma i risultati di altri studi, sottolineano i ricercatori: in tutti i Paesi presi in considerazione sono più donne che uomini a riportare gravi limitazioni fisiche legate a problemi di salute a lungo termine.

La percentuale della popolazione 'non sana' è risultata molto simile nei 26 Paesi, una volta considerate le differenze culturali (che portano per esempio una over 65 su 3 in Slovacchia a riferire gravi limitazioni fisiche, contro una coetanea svedese su 10). E ci si aspetta, sottolineano gli esperti, che si mantenga abbastanza costante nel tempo, anche se l'aspettativa di vita è destinata ad aumentare. Quindi, scrivono gli autori dell'analisi, "nonostante i trend costanti, il numero assoluto delle persone con gravi limitazioni crescerà sicuramente con l'aumentare del numero di persone più anziane presenti nella maggior parte dei Paesi europei".

Questo scenario "potrebbe richiedere diverse misure per soddisfare le esigenze di un numero crescente di persone con disabilità. Dall'ampliamento delle infrastrutture su misura per loro sia nel settore pubblico che in quello privato, fino alla formazione di medici specialisti e di professionisti dell'assistenza".